

La parola all'autrice

Insegno ormai da tanti anni e ho sperimentato che nel cuore di ogni ragazzo c'è l'eco dei genitori e di tutta la famiglia di cui fa parte. Assorbono come spugne questi adolescenti in crescita e i valori e lo stile di vita di chi li accompagna in questo faticoso processo di trasformazione rimangono nel loro cuore e, naturalmente, benché ribelli nei confronti degli adulti, hanno un bisogno estremo della loro presenza attiva e della loro guida perché l'adolescenza è l'età dell'insicurezza e della fragilità. Andrea, il protagonista de *Il bullo innamorato*, si comporta con arroganza e si gratifica nel fare il leader del suo branco perché è inquieto e spesso anche molto arrabbiato.

Il motivo? Il padre è dovuto andare a lavorare lontano dalla famiglia e quell'intesa che c'era tra lui e il genitore sembra essersi infranta nel distacco. Non gli basta la presenza amorevole della madre, né quella della sorella più piccola, perché è della fermezza del padre che Andrea ha bisogno. Si sente abbandonato e risponde all'abbandono con atteggiamenti da bullo per mascherare il suo vuoto interiore. È infatti tanto importante, durante la crescita di un adolescente, il riferimento-guida di entrambi i genitori e, se questo non c'è, lo sviluppo della personalità stenta a procedere, vacilla, può anche affondare nelle sabbie mobili. Un adolescente poco seguito è spesso tormentato e cerca modelli alternativi non sempre buoni, che possono generare atteggiamenti relazionali ad alto rischio.

Il bullismo è uno di questi atteggiamenti rischiosi che risulta tanto dannoso per la comunità quanto pericoloso per le conseguenze che produce in chi lo subisce, ma nella storia che ho raccontato ho voluto mettere in evidenza che dal bullismo si può "guarire". Andrea infatti riesce a superare i suoi conflitti interiori e a eliminare dalla sua vita un modo di essere errato perché lo sport, il gioco di squadra e gli ammonimenti del professore Serpone gli offrono la possibilità di guardare la vita in una nuova ottica.

È davvero complesso l'universo interiore dei giovani e altrettanto complesso è lo sforzo di crescere che ogni ragazzo compie per diventare adulto, ma ad indicare la rotta da seguire e a sorreggerli nel superamento degli ostacoli e nella formazione di una sana personalità ci devono essere sempre degli adulti disposti ad ascoltare, a intravedere i loro umori che cambiano, a capire i silenzi e a rispettare i tempi di attesa.

In questa società che corre troppo in fretta e in cui il nuovo è già vecchio dopo pochi giri di lancetta, per gli adulti non è facile "accompagnare" in modo significativo gli adolescenti lungo il percorso della vita perché proprio i ragazzi, molto spesso, sono più avanti di loro, ma ho sperimentato che si può crescere insieme, adulti e giovani, in un'atmosfera di comprensione, di empatia, di affetto reciproco e di rispetto.

